

Business Forum a Kolkata. Duemila incontri d'affari tra imprenditori e accordi su agroalimentare, pelli, impiantistica

Prime firme tra Italia e India

Prodi: nei prossimi mesi missioni centrate su settori con ricadute immediate

Nicoletta Picchio

KOLKATA

■ Tre accordi. Uno per l'agroalimentare, l'altro per le pelli, un altro ancora riguarda una media azienda di Salerno, la Magaldi, che ha ottenuto dalla Dcips, una delle maggiori società impiantistiche indiane, la licenza esclusiva

volte, quattro seminari di approfondimento (agroalimentare, tessile e pelle, turismo e infrastrutture, strumenti finanziari). Un grande interesse, motivato dalle leve competitive del West Bengal: è l'unica regione indiana con un surplus nella produzione energetica, come ha spiegato il presidente della Piccola industria, Giuseppe Morandini, ha il vantaggio di manodopera e materie prime a basso costo, si stanno creando alcune zone economiche speciali dove si possono ottenere agevolazioni fiscali e prezzi favorevoli per l'acquisto dei terreni.

Romano Prodi, ridotta la tappa di Bangalore per uno sciopero generale, ieri era a Kolkata. Si è aggirato tra i tavolini del business to business ed ha avuto una colloquio ristretta con Morandini, che guida la delegazione delle imprese di 300 aziende italiane coin-

se, (Montezenolo arriverà stasera a Mumbai), altri industriali, tra cui Roberto Snaidero, Carlo Calenda, responsabile per l'internazionalizzazione di Confindustria, il ministro per il Commercio internazionale, Emma Bonino, Giuseppe Zadra, direttore generale Abie imprenditori indiani.

Prodi ha ripetuto che l'India è il mercato del futuro e che nei prossimi mesi ci saranno altre missioni, focalizzate sui settori dove possono esserci immediate ricadute di business. «Ci piaccia o no, la globalizzazione è inarrestabile, nel commercio, nei mercati finanziari, nella tecnologia», ha ripetuto il presidente del Consiglio. «Dobbiamo insistere —

ha aggiunto — sulle grandi opportunità che offre, la sfida è proteggere i più bisognosi e metterli in grado di trarre anch'essi benefici da questo cambiamento».

Gli accordi firmati ieri già individuano i comparti su cui la collaborazione può essere più concreta. Il primo è l'agroalimentare: «L'India trasforma solo il 2% di quello che produce, mangia fresco o butta via, non riesce neppure a stabilizzare il prezzo dei prodotti. L'esperienza italiana è preziosa in tutta la filiera del food-processing», ha detto la Bonino. E ieri l'Unione degli industriali di Parma ha siglato un memorandum con la Cifti, la Confederazione indiana dell'agroalimen-

FINANZIAMENTI EXTRA

L'Ice userà per promuovere otto settori del made in Italy i fondi straordinari messi a disposizione dal Governo Bonino: dazi ancora elevati

tare, per identificare le aree di investimento, facilitare la formazione della manodopera indiana, creare uno show room delle eccellenze italiane.

L'altro accordo ha coinvolto Assomac (costruttori di macchinari per pelame e calzature), Ice, e Council of leather exports del ministero dell'Industria indiano per formare la manodopera locale. «L'obiettivo del West Bengal è di portare la produzione manifatturiera dal 17 al 25% del Pil», aggiunge Morandini. Tra Italia e India ci sono ancora problemi di dazi, come ha sottolineato la Bonino, oltre a una burocrazia pesante. Ma le prospettive sono così interessanti che l'Ice userà per l'India 10 milioni di euro straordinari messi a disposizione dal Governo. Il programma Ice riguarderà otto aree: cinema, meccanica, settori tradizionali del made in Italy,

nuove tecnologie, infrastrutture, logistica, chimica e distribuzionale. Per le infrastrutture, ha detto il ministro, il Governo di Delhi prevede 320 miliardi di investimenti nei prossimi sei anni.

«Nel West Bengal si sta puntando sui grandi lavori per il tessuto urbano e sulle opere che favoriscono il turismo» spiega Alessandro Barberis, vice presidente di Unioncamere per l'internazionalizzazione che ha moderato il seminario sulle infrastrutture. E, incontrando Prodi, Barberis gli ha ricordato quando, gennaio 1998, a Madras come presidente della Piaggio firmò davanti a lui, sempre presidente del Consiglio, un accordo per produrre in India un tre ruote, modello Ape.

nicoletta.picchio@ilsole24ore.com

www.ilsole24ore.com

Speciale Passaggio in India

Terza tappa



Da Bangalore, capitale del Karnataka...

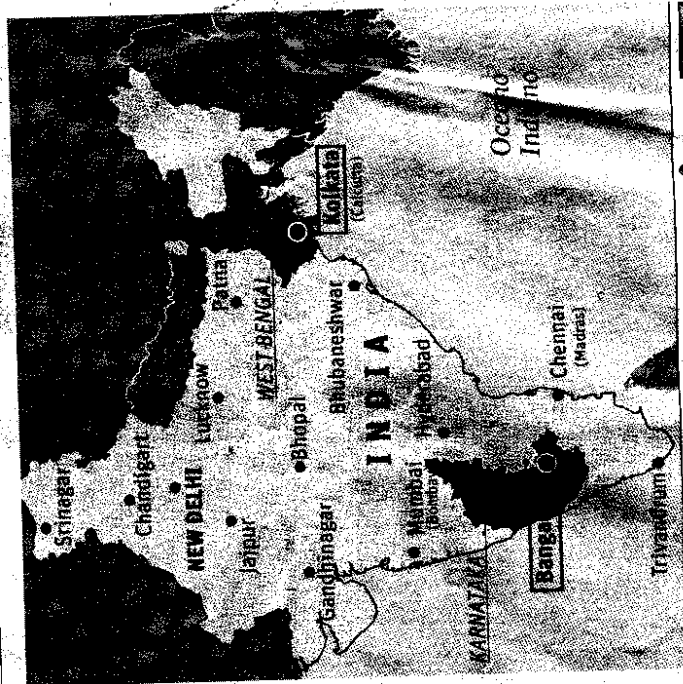
Il cuore dell'hi-tech

Bangalore è la capitale dello Stato del Karnataka, ma anche l'epicentro della rivoluzione informatica che ha dato il via alla riscossa indiana sui mercati internazionali. Qui hanno sede i più grossi colossi Ict del Paese, come Infosys e Wipro (nella foto, il quartier generale), e qui sono arrivati i primi contratti per la

delocalizzazione dei servizi

informatici da parte delle grandi aziende occidentali. Così come a Bangalore si concentra il 30% di tutti gli addetti indiani al comparto informatico. Le esportazioni di prodotti e servizi It del solo Stato del Karnataka, nel 2005-06, hanno superato i 9 miliardi di dollari.

REA



...a Kolkata, capitale del West Bengal

Destinazione emergente

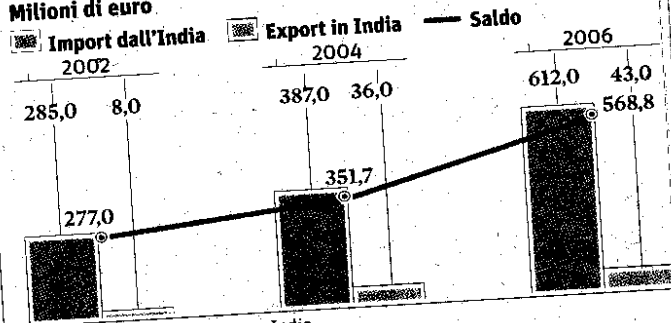
Il West Bengal (nella foto, un centro commerciale della capitale Kolkata), dove vivono oltre 80 milioni di abitanti, è una destinazione di investimento emergente in India. I principali distretti industriali sono quelli del petrolio e del gas, del cuoio, della chimica, dei metalli,

Nel West Bengal c'è una zona economica speciale multisettoriale, già operativa, e una per l'industria del cuoio, già approvata, dove le autorità statali concedono esenzioni fiscali e facilitazioni tariffarie. L'intera politica economica del Governo del West Bengal è indirizzata a incentivare lo sviluppo industriale.



Export di tessili in aumento

Il commercio nel tessile tra Italia e India, 2002-2006.
Milioni di euro



Fonte: Ministry of Commerce, India

Corre il tessile indiano

■ Il tessile indiano dovrebbe crescere a un tasso dell'11% annuo da qui al 2010, grazie soprattutto alle esportazioni. Le maggiori produzioni di tessuti di cotone si trovano nel Tamil Nadu: le sue industrie contribuiscono al 22% del totale delle esportazioni indiane di tessuti. Nel Karnataka si concentra invece la produzione di filati di seta.

La regolamentazione statale

■ L'India consente agli stranieri di possedere anche il 100% di un investimento tessile nel Paese, purché prima sia stato approvato dall'apposita commissione. Restano invece alte le tariffe sulle importazioni di prodotti tessili dall'estero: su alcuni sfiorano il 20 per cento. Cui si aggiungono complicate procedure burocratiche alle frontiere.

Agroalimentare in grande ritardo

Lavorazione di prodotti alimentari in India, quota % sul totale, 2005

Frutta e verdura	2,0
Derivati del latte	37,0
Carne	31,0
Pollame	6,0
Pesce	11,0

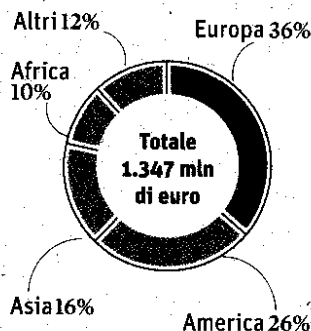
Fonte: Ministry of Food Processing, India, A.T. Kearney analysis

Grandi potenzialità

■ Il mercato indiano della trasformazione dei prodotti alimentari è destinato a raddoppiare nel giro di cinque anni. Rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori stranieri, visto che solo una piccola parte delle lavorazioni avviene oggi in India. Non a caso, in questo settore non esistono limiti agli investimenti esteri, in più il Governo di New Delhi ha stanziato oltre 17 milioni di euro per supportare la realizzazione di almeno 10 grandi parchi per la trasformazione alimentare

Tre macrodistretti per l'automobile

Export di componenti auto dall'India, 2006

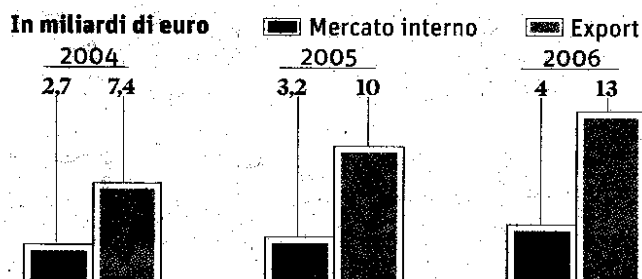


Fonte: A.T. Kearney Analysis

Un settore aggressivo

■ Dal 2002 la componentistica auto indiana cresce di ben il 19% all'anno e mostra una forte vocazione all'export. Grazie alla propria capacità produttiva, il Paese attira gli investimenti delle grandi case automobilistiche, che vedono nell'India una base produttiva per i veicoli di segmento più piccolo. Tre i macrodistretti industriali che operano nel settore: quello di Pune nel Sud-Ovest, quello di Guragon a Nord e quello di Chennai, a Sud-Est, dove hanno una fabbrica anche Hyundai, Toyota e Ford

La miniera dell'Information technology



Fonte: Nasscom, A.T. Kearney

Ue e Usa fedeli clienti

■ America ed Europa rimangono le destinazioni principali dell'export dell'industria indiana dell'Information technology, con oltre il 90% del totale. La crescita media annua dell'industria indiana dell'IT è stata del 29% nel periodo 2004-06.

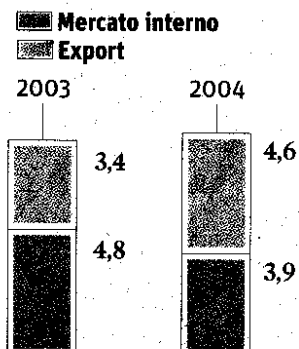
Bpo, concorrenza in agguato

■ Si prevede che la quota indiana nel mercato mondiale del Business process outsourcing (Bpo) si stabilizzi intorno al 50-55 per cento, con una tendenza all'aumento della concorrenza da parte di altre destinazioni come Filippine, Malaysia, Rep. Ceca.

Competitivi nei macchinari

Le dimensioni del mercato indiano dei macchinari.

Dati in miliardi di euro



Fonte: Cii

Bravi in ingegneria

■ La specializzazione nell'ingegneria che caratterizza l'economia nazionale, e i bassi costi del lavoro, hanno fatto dell'India una delle principali mete di offshoring. Le macchine utensili sono una delle principali voci dell'import, mentre i macchinari si segnalano per gli elevati tassi di crescita dell'export.

Le società indiane del settore stanno facendo leva sui costi di produzione competitivi per incrementare le esportazioni, e molte hanno accordi di cooperazione tecnologica con partner esteri

www.ilsolare.com